

Un presunto *hapax* in Greg. Naz. Or. 19,11*

ALESSANDRO CAPONE

*Bisogna avere la forza della critica totale,
del rifiuto, della denuncia disperata e inutile.*

Pier Paolo Pasolini

1. Premessa

Sul finire del 374, forse dopo il Natale, o agli inizi del 375, in una festa non meglio precisata in onore di alcuni martiri e prima di ritirarsi nel deserto di Isauria¹, Gregorio pronuncia un discorso pubblico a Nazianzo in occasione della revisione del registro delle imposte di cui è incaricato un funzionario di nome Giuliano, con cui Gregorio era in relazione già dal soggiorno ateniese: Giuliano si era dimostrato disponibile ad accogliere le richieste di Gregorio di essere indulgente nella definizione delle tasse a patto che il Nazianzeno pronunciasse un'orazione alla sua presenza, che è appunto l'Or. 19, secondo la numerazione attuale.

Nello specifico, Gregorio, dopo aver esortato gli ascoltatori a obbedire a quanti hanno il compito di guidare e ad accontentarsi di ciò che è stabilito, richiama la parabola del ricco e di Lazzaro (Lc. 16,19-31), invitando tutti a diventare buoni, misericordiosi e compassionevoli (χρηστοί, εὐσπλαγχοί, συμπαθεῖς; cf. Eph. 4,32; I Petr. 3,8), e conclude la riflessione con queste parole (PG 35,1056C-1057A):

Μὴ δεζώμεθα πλουτεῖν διὰ τῆς τῶν ἄλλων πενίας· μὴ παρὰ τοσοῦτον ἔλθωμεν τῆς θείας ἰσότητος· μηδὲ μίξωμεν τὸν ἡμέτερον πλοῦτον ἀλλοτρίοις δάκρυσιν, ὅφ' ὧν ὡς ἰοῦ καὶ σητὸς ἐκδαπανηθήσεται, ἢ, τό γε τῆς Γραφῆς εἰπεῖν, ἐξεμεθήσεται. Ἄλλὰ ἐσμεν τοῦ δέοντος ἀποπληστότεροι; ἔστι καὶ πλεονεκτῆσαι καλῶς. Δῶμὲν τι μικρὸν ἐντεῦθεν, ἵν' ἐκείθεν πλουτήσωμεν.

Non accettiamo di arricchirci grazie all'altrui miseria; non allontaniamoci a tal punto dalla divina equità; non uniamo la nostra ricchezza alle altrui lacrime, dalle

* Desidero ringraziare Bernard Coulie, Carmelo U. Crimi, Caroline Macé e Sever J. Voicu con cui ho discusso il problema testuale qui in esame e che mi hanno offerto preziosi suggerimenti.

¹ Vd. Gallay 1943, 128-129 e 252 (cronologia); Bernardi 1968, 131-133; Bernardi 1995, 144-145; Trisoglio 1996, 157. Registriamo anche che la versione georgiana di Eutimio colloca l'Orazione la vigilia di Natale: vd. Metreveli 2000, 156.

quali essa sarà consumata come dalla ruggine e dalla tignola o, per usare le parole della Scrittura, sarà vomitata. Ma siamo più avidi del necessario? C'è un modo buono anche di essere avidi. Diamo sulla terra un poco, per essere ricchi in cielo².

In questa nota vorrei fermare l'attenzione sull'aggettivo ἀποπληστότεροι, non altrimenti attestato nei dizionari e nelle banche dati e pertanto meritevole d'indagine.

2. La tradizione manoscritta

L'Or. 19 di Gregorio di Nazianzo si legge nella *Patrologia Graeca* (35,1044-1064), dove è sostanzialmente ripresa l'edizione maurina pubblicata da Clémencet nel 1778³. Allo stato attuale dunque non è disponibile un'edizione critica moderna affidabile, che dia informazioni precise circa il gran numero di manoscritti greci (oltre 500) che trasmettono l'Or. 19. Nelle note della *Patrologia* si dà di tanto in tanto notizia di varianti riportate da alcuni manoscritti, che talvolta però è difficile identificare con precisione.

Per tale motivo, in attesa di una nuova edizione⁴, appare opportuno in questa sede prendere in considerazione i manoscritti *antiquiores*, che negli ultimi anni sono stati selezionati per allestire le edizioni pubblicate nelle *Sources Chrétiennes*⁵. Tale scelta, com'è noto, è ancora del tutto parziale, ma rappresenta in ogni caso un primo passo indispensabile per affrontare con una documentazione più attendibile i problemi testuali presentati dall'Or. 19, come quello in questione, in vista dell'esame della ben più

² Moreschini 2000, 489 (la traduzione italiana dell'Or. 19 è di C. Sani).

³ Vd. Clémencet 1778. Tuttavia è noto che l'autore principale di questa edizione fu F. Louvard (1662-1739): vd. Mossay 1981a, 545-561; Chaussy 1985, 71-81.

⁴ A tale impresa si sta dedicando per il suo progetto di dottorato Mariapia Muccigrosso (Université catholique de Louvain, Aspirante FNRS).

⁵ La scelta di dieci manoscritti *antiquiores* è stata proposta da Bernardi 1978 sulla base degli studi di Sinko 1917; Sinko 1923. Lo studioso polacco aveva suddiviso i testimoni appartenenti alle collezioni complete dei *Discorsi* di Gregorio in due famiglie (N e M), sulla base del numero e dell'ordine (*akoluthia*) dei testi trasmessi. Tale divisione in famiglie, sostenuta da criteri evidentemente estrinseci, era già parsa sospetta al Bernardi, che preferiva parlare di gruppi anziché famiglie, ed è stata successivamente contestata da Somers 1997, la quale a famiglie preferisce il termine classi, che in ogni caso avranno più valore per la storia del testo di Gregorio che per la *constitutio textus*: vd. Capone 2015b, 403.

ampia tradizione manoscritta, della tradizione indiretta e delle antiche versioni del testo⁶.

Nella presente nota prenderò dunque in considerazione i seguenti testimoni⁷:

A (= *Ambr. E* 49-50 inf., s. IX)⁸; B (= *Paris. gr.* 510, a. 879-882)⁹; C (= *Paris. Coisl.* 51, s. IX-X)¹⁰; D (= *Marc. gr.* Z 70, s. X)¹¹; P (= *Patm.* 33, a. 941)¹²; S (= *Mosq. Mus. Hist. Syn. gr.* 57, s. IX-X)¹³; T (= *Mosq. Mus. Hist. Syn. gr.* 53, s. X)¹⁴; V (= *Vind. Theol. gr.* 126, s. XI)¹⁵; W (= *Mosq. Mus. Hist. Syn. gr.* 64, s. IX-X)¹⁶.

3. Una lezione inesistente?

In riferimento al termine ἀποπληστότεροι in *PG* 35,1056, nota 11, si legge: «ἀποπληστότεροι; sic Reg. bm, ph, cum interrogationis nota. In editis ἀπληστότεροι».

Sciogliamo le sigle dei manoscritti parigini (= *Regii*), secondo le indicazioni presenti nella *Praefatio generalis* di *PG* 35:

- *bm*¹⁷ (*olim* Reg. 1809) = *Paris. gr.* 510, a. 879-882 (*Or.* 19: ff. 137-143v), cioè il già citato B;

- *ph*¹⁸ (*olim* Medic.-Reg. 1917.2) = *Par. gr.* 525, s. XI (*Or.* 19: ff. 62-68v; 69r-v)¹⁹.

⁶ Vd. in questo senso Muccigrosso 2018, 205-234; Capone 2019, 119-134.

⁷ L'Or. 19 non è contenuta nel *Patm.* 44 (Q), che è uno degli *antiquiores* presi in considerazione da Bernardi.

⁸ Vd. D'Agostino 2012, 91-102; D'Agostino 2013, 53.

⁹ Vd. Mossay 1981b, 43-44; Brubaker 2000, 513-533; Orsini 2016, 107-108 e 113-114.

¹⁰ Vd. Mossay 1981b, 99; Lucà 1991, 328 e 376-377.

¹¹ Vd. Mossay-Coulie 1998, 240-242; Hutter 2009, 98-99.

¹² Vd. Mossay 1993, 151-152; Gamillscheg 2000, 691.693 e 701-705 (intervento di G. Prato); Aletta 2001, 44 e 49-51; Hutter 2009, 73-126.

¹³ Vd. Mossay 1993, 219-220; Dobrynina 2013, 99-105; Dobrynina 2018, 247.

¹⁴ Vd. Mossay 1993, 228-230; Ronconi 2004, 170.

¹⁵ Vd. Mossay 1987, 118-119.

¹⁶ Vd. Mossay 1993, 223-225; Dobrynina 2013, 69-79; Dobrynina 2018, 244-245.

¹⁷ Così siglato «quia tempore Basilii Macedonis scriptus ipsique oblatius» (Clémencet 1778, XII = *PG* 35,23).

¹⁸ «Ludovico Magno, anno 1701, ab Archiepiscopo Philippopolitano oblatius est hic codex» (Clémencet 1778, XIII = *PG* 35,30).

¹⁹ Vd. Mossay 1981b, 50-51.

Il controllo di questi due manoscritti rivela però che sia nel *Paris. gr.* 510 sia nel *Par. gr.* 525 si legge ἀπληστότεροι e non ἀποπληστότεροι.

Appare dunque necessario ricorrere almeno agli altri testimoni più antichi selezionati dal Bernardi.

Negli *antiquiores* (A C D P²⁰ S T²¹ V W), eccezion fatta per una lettura dubbia di P, troviamo chiaramente ἀπληστότεροι.

Pertanto i dati della tradizione manoscritta in nostro possesso, pur limitati a un esiguo numero di manoscritti (il che sollecita ancora una volta l'edizione critica dell'Or. 19), non confermano la lezione ἀποπληστότεροι accolta in PG 35,1056.

Nello stesso senso va anche la versione latina anonima databile alla metà del VI secolo²², che ha *avidiores*, che lascia supporre ἀπληστότεροι²³, nonché le versioni orientali²⁴.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze appare preferibile accogliere la lezione ἀπληστότεροι, attestata nei manoscritti presi in considerazione e dall'antica traduzione latina anonima, e con buona probabilità anche dalle versioni orientali, in luogo di ἀποπληστότεροι presente in PG 35,1056, ma non documentabile²⁵.

A conferma di tale scelta torna anche l'interessante parallelo di Greg. Naz. Or. 43,34 Ἄλλ' εἰσὶ τοῦ δέοντος ἀπληστότεροι... Rispetto a questo passo né l'edizione del 1778 (798) né PG 36,534A né Bernardi registrano varianti²⁶; il che offre dunque un'ulteriore prova a favore della nostra ipotesi²⁷.

²⁰ Il ms sembra avere qualche lettera sopra πλ che non riesco a leggere.

²¹ Il ms ha in margine uno scolio che non si legge bene e che non so pertanto se riporti una possibile variante.

²² Su questa traduzione vd. in sintesi Gain 1994; Capone 2015b, 29-51.

²³ Vd. Goetz 1899, 121.

²⁴ La versione armena, ancora inedita, presenta nel manoscritto Erevan, *Mate-nadaran* 823, la lezione ὑψιμαυατηῶν, che è una traduzione fedele di ἀπληστότεροι. Delle due versioni georgiane solo la seconda (vd. Metreveli 2000, 198-199) lascia supporre ἀπληστότεροι, mentre la prima non consente di distinguere un'eventuale differente lezione del testo greco. Della versione siriana, ancora inedita, non ho riscontri.

²⁵ La lezione ἀπληστότεροι è accolta anche in Mossay 1990, 25, ma senza discutere ἀποπληστότεροι.

²⁶ Vd. Bernardi 1992, 202. Cf. anche Io. Monach. Sac. Par. (PG 96,100) Χαλεπώτατόν ἐστιν ἐν τοῖς λιμοῖς ἢ τῶν ἐχόντων ἀναληγῆσι καὶ ἀπληγῆσι. Τηροῦσι γὰρ τοὺς καιροὺς, καὶ καταπραγματεῦνται τὴν ἔνδειαν, καὶ γεωργοῦσι

4. *Fidarsi è bene...*

Da dove e come può essersi generata la forma ἀποπληστότεροι, di cui troviamo traccia in PG 35,1056? Allo stato attuale delle ricerche sulla tradizione e sul testo dell'Or. 19 e alla luce dei dati raccolti in precedenza non rimane che ipotizzare un errore di lettura dei manoscritti, come talvolta accade nell'edizione del 1778²⁸.

Si noti che il testo della nota 11 in PG 35,1056 risale all'edizione del 1778 (370, n. i): «ἀποπληστότεροι; Sic Regg. bm. ph. cum interrogationis nota. In Editis ἀπληστότεροι»; il che dimostra che il termine ἀποπληστότεροι è stato introdotto per la prima volta in questa edizione del testo gregoriano²⁹.

Ricordiamo che il testo greco dell'edizione del 1778 è affiancato dalla traduzione latina pubblicata da Jacobus Billius (Jacques de Billy) nel 1581 sulla base del testo greco stabilito da Johannes Hervagius (Jan Herwagen) nel 1550³⁰.

τάς συμφοράς, οὔτε τῷ Κυρίῳ δανείζειν τὸν ἐλεοῦντα πτωχοῦς ἀκούοντες, οὐδ' ὅτι ὁ συνέχων σίτον δημοκατάρατος, οὐδ' ἄλλο οὐδὲν ἢ τοῖς φιλανθρώποις ἐπηγγελμένον, ἢ ἀπανθρώποις ἠπειλημένον· ἀλλ' εἰσὶ τοῦ δέοντος ἀπληστότεροι, καὶ φρονοῦσι κακῶς, ἐκείνοις μὲν τὰ ἑαυτῶν, ἑαυτοῖς δὲ τὰ τοῦ Θεοῦ σπλάγχνα κλείοντες, οὗ καὶ μᾶλλον χρῆζοντες ἀγνοοῦσιν, ἢ αὐτῶν ἕτεροι. Ταῦτα μὲν οἱ σιτῶναι καὶ σιτοκάπηλοι, καὶ μήτε τὸ συγγενὲς αἰδοῦμενοι, μήτε περὶ τὸ Θεῖον εὐχάριστοι, παρ' οὗ τὸ ἔχειν αὐτοῖς, ἄλλων πιεζομένων. Sulla paternità e la datazione di quest'opera, in precedenza attribuita a Giovanni Damasceno, vd. Declerck, 2015, 27-65.

²⁷ Osserviamo ancora che l'aggettivo ἀπληστότεροι sembra richiamare anche Prov. 23,3 Εἰ δὲ ἀπληστότερος εἶ, μὴ ἐπιθύμει τῶν ἐδεσμάτων αὐτοῦ, ταῦτα γὰρ ἔχεται ζωῆς ψευδοῦς.

²⁸ Vd. Meehan 1951, 209; Bernardi 1978, 58. Sappiamo che Louvard aveva collazionato *bm* (*Par. gr.* 510): vd. Chaussy 1985, 72-73.

²⁹ In effetti sia l'edizione del 1550 (43) sia l'edizione del 1609 (156) hanno ἀπληστότεροι.

³⁰ Si può tuttavia osservare che nell'edizione del 1778 si precisa in nota quando l'editore si discosta dalla traduzione del Billius: cf. *ex. gr.* Greg. Naz. Or. 19,3 (Clémencet 1778, 365, n. d = PG 35,1047, n. 58): «Τῆς ἀδοκίας τῆς ἡμετέρας. Billius: *mei nominis obscuritas gloriaeque contemptio*. Non recte; cum potius, ob nominis claritatem, sermones ab eo poscebantur, eo quod dicendi copia insignis habebatur»; Greg. Naz. Or. 19,4 (Clémencet 1778, 365, n. e = PG 35,1047, n. 59): «Ἀήττητον. *Invictum*. Addidit Billius: *ut ipse quidem sibi videbatur*. Quae cum a Graeco absint, delenda iudicavimus»; Greg. Naz. Or. 19,7 (Clémencet 1778, 367, n. i = PG 35,1050, n. 79): «Ὅσον ἐγεωργήσαμεν. *Quantum messuerimus*. Billius:

Nel passo in questione l'edizione del 1778 stampa per la prima volta nel testo ἀποπληστότεροι, cui fa corrispondere la traduzione *avidiores* del Billius, che però traduceva ἀπληστότεροι. Nell'edizione del 1778 si è creata dunque una contaminazione tra un testo greco con una presunta lezione nuova (ἀποπληστότεροι), che sostituisce il testo precedentemente pubblicato dagli editori (ἀπληστότεροι), con la traduzione latina del Billius (*avidiores*) che però, come s'è detto, rendeva ἀπληστότεροι. Da qui in poi è nata una sorta di *vulgata*, tuttora attuale, che da un lato ha dato per assodato l'errato ἀποπληστότεροι e attraverso *PG* è giunta nel *TLG online*³¹, dall'altro ne ha tacitamente trasmesso l'interpretazione *avidiores*, fino all'ultima traduzione italiana ('più avidi') del 2000.

Paradossalmente dunque l'interpretazione del Billius, ovviamente senza nessuna colpa dell'autore, ha permesso che si trasmettesse, sotto mentite spoglie, un errore di lettura dei manoscritti, mascherato da *lectio difficilior*.

Bibliografia

- Albiani 2004 = M. G. Albiani et al. (a c. di), *Filologia e storia. Scritti di Enzo Degani*, 2, Hildesheim - Zürich - New York 2004.
- Aletta 2001 = A. Aletta, *Un codice poco noto in minuscola libraria antica: il Morgan 655*, «BBGG» 55, 2001, 43-62.
- Bernardi 1968 = J. Bernardi, *La Prédication des Pères cappadociens. Le prédicateur et son auditoire*, Paris 1968.
- Bernardi 1978 = *Grégoire de Nazianze, Discours 1-3*, par J. Bernardi, Paris 1978.
- Bernardi 1992 = *Grégoire de Nazianze. Discours 42-43*, par J. Bernardi, Paris 1992.
- Bernardi 1995 = J. Bernardi, *Gregorio di Nazianzo teologo e poeta dell'età Patristica*, trad. it., Roma 1995.
- Brubaker 2000 = L. Brubaker, *Greek Manuscript Decoration in the Ninth and Tenth Centuries: Rethinking Centre and Periphery*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*, Atti del V Colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998, Firenze 2000, 513-533.
- Capone 2015a = A. Capone, *Per una nuova edizione della versione latina dei testi gregoriani contenuti nel Laurentianus San Marco 584: le Epistole a Cleodonio*,

quantum araverimus. Non recte quidem. Etenim post messem fruges in horreis reconduntur». Sappiamo che Louvard annotava a parte tutti i cambiamenti che credeva necessari rispetto alla traduzione del Billius: vd. Chaussy 1985, 72.

³¹ Mi sembra che il caso in esame solleciti tutti gli studiosi a porre massima attenzione nella valutazione degli *hapax* presenti nel *TLG online*: vd. Degani 1992, 277-278 (= Albiani 2004, 914-915); Magnani 2008, 127-137.

- in A. Capone - A. Beccarisi (a c. di), *Aliter. Controversie religiose e definizioni di identità tra Tardoantico e Medioevo*, Roma 2015, 29-51.
- Capone 2015b = A. Capone, *Sulla versione latina delle Epistole a Cledonio di Gregorio di Nazianzo*, «Augustinianum» 55, 2015, 381-403.
- Capone 2019 = A. Capone, *Greg. Naz. Or. 19: versione latina e testo greco*, «REAug» 65, 2019, 119-134.
- Chaussy 1985 = Y. Chaussy, *Dom Louvard et l'édition de saint Grégoire de Nazianze*, «REAug» 31, 1985, 71-81.
- Clémencet 1778 = *Sancti Patris nostri Gregorii Theologi, vulgo Nazianzeni, archiepiscopi Constantinopolitani opera omnia, quae extant vel ejus nomine circumferuntur*, opera et studio Monachorum ordinis sancti Benedicti e Congregatione sancti Mauri, Tomus primus, Parisiis 1778.
- D'Agostino 2012 = M. D'Agostino, *Il Gregorio Nazianzeno Ambr. E 49 Inf. + E 50 Inf. (Gr. 1014). Un'indagine codicologica con qualche riflessione paleografica*, in P. Cherubini - G. Nicolaj (a c. di), *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, Città del Vaticano 2012, 91-102.
- D'Agostino 2013 = M. D'Agostino, *Furono prodotti manoscritti greci a Roma tra i secoli VIII e IX? Una verifica codicologica e paleografica*, «Scripta» 6, 2013, 41-56.
- Declerck 2015 = J. Declerck, *Les Sacra parallèle nettement antérieurs à Jean Damascène: retour à la datation de Michel Le Quien*, «Byzantion» 85, 2015, 27-65.
- Degani 1992 = E. Degani, *Il mostro di Irvine*, «Eikasmós» 3, 1992, 277-278.
- Dobrynina 2013 = E.N. Dobrynina, *Corpus of Greek Illuminated Manuscripts in Russian Collections*, 1, *Manuscripts of the 9th–10th cc. at the State Historical Museum*, part 1, Moscow 2013 (in russo con introduzione in inglese).
- Dobrynina 2018 = E. N. Dobrynina, *Colophons and Running Titles. On New Terminology in Describing Greek Manuscripts of the Ninth–Tenth Centuries*, in P. Degni - P. Eleuteri - M. Maniaci (a c. di), *Greek Manuscript Cataloguing: Past, Present, and Future*, Turnhout 2018, 239-251.
- Gain 1994 = B. Gain, *Traductions latines de Pères grecs: la collection du manuscrit Laurentianus San Marcus 584*, Bern - Berlin - Frankfurt/M. - New York - Paris - Wien 1994.
- Gallay 1943 = P. Gallay, *La vie de saint Grégoire de Nazianze*, Lyon - Paris 1943.
- Gamillscheg 2000 = E. Gamillscheg, *Probleme der Lokalisierung von Handschriftengruppen*, in G. Prato (a c. di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*, Atti del V Colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998, Firenze 2000, 689-693.
- Goetz 1889 = *Corpus Glossarium Latinorum*, 6,1, conf. G. Goetz, Lipsiae 1899.
- Hutter 2009 = I. Hutter, *Patmos 33 in Kontext*, «RSBN» 46, 2009, 73-126.
- Lucà 1991 = S. Lucà, *Scritture e libri della «scuola niliana»*, in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, Atti del III Colloquio internazionale di Paleografia e codicologia greca, Erice, 18-25 settembre 1988, Spoleto 1991, 319-387.

- Magnani 2008 = M. Magnani, Sapere ex indicibus, in A. M. Tammaro - S. Santoro (a c. di), *Scienze umane e cultura digitale*, Atti della XVI Settimana della Cultura Scientifica, Parma 16-17 maggio 2006, Fiesole 2008, 127-137.
- Meehan 1951 = D. Meehan, *Editions of Saint Gregory of Nazianzus*, «IThQ» 18, 1951, 203-219.
- Metreveli 2000 = *Sancti Gregorii Nazianzeni Opera. Versio iberica*, II (Orationes XV, XXIV, XIX), ed. H. Metreveli et al., Turnhout 2000.
- Moreschini 2000 = *Gregorio di Nazianzo. Tutte le orazioni*, a c. di C. Moreschini, Milano 2000.
- Mossay 1981a = J. Mossay, *Quelques manuscrits de Paris relatifs à l'édition de S. Grégoire de Nazianze par les Mauristes*, «AC» 50, 1981, 545-561.
- Mossay 1981b = *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus. I. Codices Galliae*, rec. I. Mossay, Paderborn - München - Wien - Zürich 1981.
- Mossay 1987 = *Repertorium Nazianzenum. Orationes Textus Graecus. II. Codices Americae, Angliae, Austriae*, rec. I. Mossay, adiuv. X. Lequeux, Paderborn - München - Wien - Zürich 1987.
- Mossay 1990 = *Thesaurus Sancti Gregorii Nazianzeni enumeratio lemmatum*, I (Orationes, Epistulae, Testamentum), cur. I. Mossay, Turnhout 1990.
- Mossay 1993 = *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus. III. Codices Belgii, Bulgariae, Constantinopolis, Germaniae, Graeciae (Pars prior), Helvetiae, Hiberniae, Hollandiae, Poloniae, Russiarum, Scandinaviae, Ucrainiae et codex vagus*, rec. I. Mossay, Paderborn - München - Wien - Zürich 1993.
- Mossay-Coulie 1998 = *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus. VI. Codices Aegypti, Bohemiae, Hispaniae, Italiae, Serbiae, Addenda et corrigenda*, rec. I. Mossay, B. Coulie, Paderborn - München - Wien - Zürich 1998.
- Muccigrosso 2018 = M. Muccigrosso, *L'Orazione 19 di Gregorio di Nazianzo: versione armena e testo greco*, «BBGG» 15, 2018, 205-234.
- Orsini 2016 = P. Orsini, *La maiuscola ogivale inclinata. Contributo preliminare*, «Scripta» 9, 2016, 89-116.
- Ronconi 2004 = F. Ronconi, *Per una tipologia del codice miscellaneo greco in epoca mediobizantina*, in E. Crisci, O. Pecere (a c. di), *Il codice miscellaneo. Tipologie e funzioni*, Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 maggio 2003, Cassino 2004, 145-182.
- Sinko 1917 = T. Sinko, *De traditione Orationum Gregorii Nazianzeni*, 1, Cracoviae 1917.
- Sinko 1923 = T. Sinko, *De traditione Orationum Gregorii Nazianzeni*, 2, Cracoviae 1923.
- Somers 1997 = V. Somers, *Histoire des collections complètes des Discours de Grégoire de Nazianze*, Louvain-la-Neuve 1997.
- Trisoglio 1996 = F. Trisoglio, *Gregorio di Nazianzo il teologo*, Milano 1996.

Abstract: The note focuses attention on the adjective ἀποπληστότεροι (Greg. Naz. Or. 19,11), not attested in dictionaries and databases. The contribution

shows that this is an error in reading the manuscripts, which has the appearance of a *lectio difficilior*, and that we must accept the reading ἀπληστότεροι.

ALESSANDRO CAPONE
alessandro.capone@unisalento.it